

IN CERCA DI ENERGIA

Ravenna

Oggi gran finale di Omc 2025 In primo piano il porto di Ravenna

Oggi importante sessione di lavori dedicati al tema strategico della transizione energetica. Scali visti non più come infrastrutture logistiche, ma protagonisti nella produzione e stoccaggio di energia

Porto di Ravenna come esempio virtuoso di rigenerazione sostenibile e piattaforma energetica integrata. Oggi si chiude Omc Med Energy 2025 con una sessione di lavori dedicata al tema dei porti nella transizione energetica, tema inedito, quanto strategico, nella storia della manifestazione. I porti visti non più come semplici infrastrutture logistiche, ma come protagonisti nella produzione, stoccaggio e distribuzione di energia. In questo senso il Porto di Ravenna sarà al centro dell'attenzione, come esempio virtuoso di rigenerazione sostenibile e piattaforma energetica integrata nel contesto di un evento che sarà l'occasione per conoscere il punto di vista di operatori e Autorità portuali locali e nazionali e approfondire i progetti che stanno delineando una nuova traiettoria capace di unire sviluppo industriale, innovazione e sostenibilità ambientale. Se ne parlerà in particolare nelle due

LA PRESIDENTE ZARRI

«Ravenna può diventare il punto di svolta per la trasformazione del mondo energetico»



Uno degli stand all'interno dell'Omc al Pala De André (Foto Zani)

conferenze in programma a partire dalle 9.30.

La prima sarà dedicata all'intermodalità sostenibile fra terra e mare, e sarà divisa in due panel, entrambi moderati dal vicepresidente di Assorisorse, Leonardo Brunori. Nel primo parleranno Alessandro Ferrari di Assoterminal, Alessandro Panaro del Centro Studi Srm, Alessandro Santi, past president di Federagenti, e Luca Sisto di Confitarma. Nel secondo saranno a confronto Stefano Ballista, Ceodi Enlive, Antonio Brunacci di Mercitalia Logistics, Donato Liguori, del Mini-

sterio delle Infrastrutture e Trasporti, e Betty Schiavoni di Alsea.

La seconda conferenza, dalle 11.30 in avanti, punterà sul ruolo dei territori locali nella transizione (con focus su porti, distretti industriali e progetti di decarbonizzazione), sarà moderata da Andrea Bombardi di Rina e vedrà un confronto fra protagonisti di diverse aree portuali italiane: Angelo Alicino di Alpe Adria, Guido Fabbri dell'Istituto Trasporti e Logistica, Pasquale Monti dell'Autorità Portuale della Sicilia occidentale, Simone Pacciardi dell'Autorità Por-

tuale della Liguria orientale e Daniele Rossi dell'Autorità Portuale di Ravenna, e il comandante del Porto di Ravenna, Marco Landi. «Ravenna è stata la capitale dell'energia italiana per cinquant'anni, e oggi ha tutte le carte in regola per diventare il punto di svolta per la trasformazione del mondo energetico italiano e del Mediterraneo», ha detto Francesca Zarrì, presidente di Omc.

«Abbiamo l'ambizione - ha aggiunto - di essere un esempio per chi ci guarda dalle rive del Mediterraneo: Omc vuol essere una sorta di laboratorio a cielo aperto, che possa essere di ispirazione a tutti i nostri ospiti, basandoci sul fil rouge dell'energia che collega la riva sud del Mediterraneo e il porto di Ravenna, attraverso i progetti industriali e i rapporti creati negli anni con tutti i nostri vicini di casa, grazie ai quali anche l'industria ravennate è riuscita a crescere».

Giorgio Costa

LA DECARBONIZZAZIONE

Alle 11.30 si parlerà invece del ruolo dei territori locali nella transizione



In mostra al Pala De André

Il drone sottomarino di Saipem

Saipem porta in Fiera a Ravenna i propri droni sottomarini. In particolare alla 'Omc - Med Energy Conference & Exhibition' di Ravenna il gruppo espone il modello Hydrone-W interamente elettrico. Lungo circa 3 metri, largo quasi 2 e alto 1,9 metri il drone elettrico di Saipem pesa 4,2 tonnellate. È dotato di un sistema di controllo remoto ideato da Saipem per lo sviluppo e l'industrializzazione di tecnologie e soluzioni subacquee per la manutenzione e l'ispezione di impianti sottomarini e il sollevamento di carichi di oltre 200 kg. Hydrone-W fa parte del programma 'Hydrone' di Saipem per la progettazione e l'industrializzazione di una flotta di droni subacquei in grado di lavorare in mare in completa autonomia fino a 3mila metri di profondità. Questi droni, grazie all'intelligenza artificiale, sono in grado di eseguire complesse missioni di ispezione e intervento in mare. «La flotta - spiega il gruppo - si distingue per la capacità di operare sott'acqua per periodi prolungati fino a 12 mesi, alternando 12 ore di lavoro a 12 ore di ricarica grazie a stazioni di ricarica posizionate sul fondale marino». Il programma comprende 3 tipologie di droni sottomarini: FlatFish specializzato in missioni di ispezioni ad ampio raggio, Hydrone-R, specializzato in ispezioni locali e interventi e Hydrone-W, l'che è la versione più potente. Saipem è l'unica azienda in Italia che progetta e produce droni sottomarini con cui opera, in grado di realizzare sia attività di ispezione che di intervento. Tra le operazioni effettuate anche la sorveglianza e la protezione dei porti, il monitoraggio dei mari e delle biodiversità, la mappatura dei fondali, l'ispezione di sistemi e componenti sottomarini.